



Un mistero chiamato diabete

Il diabete è una malattia metabolica caratterizzata da aumentati livelli di glucosio nel sangue, che costituiscono un importante fattore di rischio per complicanze cardiovascolari, renali e retiniche. Sono due i principali fattori che concorrono a produrre gli elevati livelli di glucosio: la diminuita capacità di azione dell'insulina ed un difetto delle cellule del pancreas (le beta-cellule) che secernono insufficienti quantità di insulina.

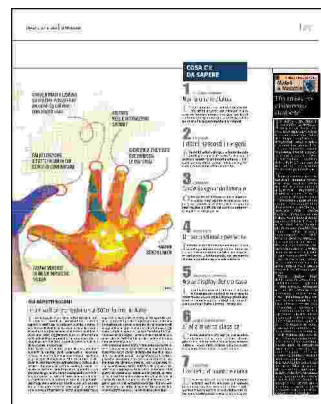
È ancora in buona parte sconosciuta la dinamica dei processi responsabili del difetto beta-cellulare. Una difficoltà

della ricerca è l'impossibilità di adottare in vivo, nell'uomo, le tecniche d'indagine usate in laboratorio. Grazie ad uno studio coordinato dall'Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (In-Cnr) di Padova, in collaborazione con l'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa e le università di Pisa e di Pittsburgh (Usa) è stato possibile confrontare i risultati ottenuti in vitro con quelli su pazienti diabetici ed avere conferma dei meccanismi responsabili del difetto di secrezione insulinica, fondamentale nello sviluppo del diabete di tipo 2, la forma più comune che interessa

il 90% dei casi e che si sviluppa prevalentemente a partire dai 40 anni di età. I risultati sono stati recentemente pubblicati.

Spiega Andrea Mari, dell'In-Cnr: «Attraverso l'analisi dei dati ottenuti dagli studi in vitro abbiamo sviluppato un modello matematico che rappresenta i meccanismi secretori della beta-cellula normale. Lo stesso modello è poi stato utilizzato con successo per simulare le risposte secretorie ottenute in una serie di esperimenti classici sull'uomo, dimostrando la congruità tra gli studi in vitro e quelli in vivo». «Basandoci su questa

coerenza interpretativa, siamo stati in grado di verificare che la risposta diabetica dipende dai meccanismi di amplificazione della secrezione, mentre quelli di attivazione non appaiono coinvolti», conclude Grespan, dell'In-Cnr. «La ricerca inoltre conferma il potenziale applicativo dei modelli matematici nella comprensione della fisiopatologia, in particolar modo quando gli studi in vivo sono limitati da ragioni pratiche o etiche e nei casi in cui l'analisi di molteplici condizioni sperimentali rappresenti la chiave per comprendere i difetti funzionali a livello cellulare».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.